



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

POSITION PAPER 2011

Mercato e' infrastrutture?

Come conciliare programmazione e pianificazione delle infrastrutture con lo sviluppo del mercato concorrenziale dei servizi energetici

INDICE

Profilo di AIGET

Introduzione

AREA ENERGIA ELETTRICA

Premessa

1. Certezza delle transazioni (misure)
2. Adeguatezza infrastrutture e programmazione
3. Efficienza energetica (ruolo grossisti)

AREA GAS NATURALE

Premessa

1. Nodi e potenzialità del sistema Gas Europa
2. Riforma del Sistema di Bilanciamento
3. Stoccaggio: di più e meglio
4. Borsa Gas 2.0

AREA AMBIENTE ED ENERGIE RINNOVABILI

Premessa

1. Le rinnovabili in Italia: luci e ombre della riforma per lo sviluppo
2. Ambiente: ETS, un sistema in evoluzione
3. Ambiente: il ruolo dell'efficienza energetica



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

L'Associazione ha lo scopo di promuovere tutte le iniziative che, nel campo economico, finanziario, tecnico e scientifico, possano giovare al settore energetico italiano ed alla sua liberalizzazione e competitività

AIGET, nata nel 2000 con l'inizio delle liberalizzazioni dei mercati energetici italiani, rappresenta gli interessi dei nuovi operatori affacciatisi come fornitori, grossisti, trader e shipper nei settori del gas naturale e dell'energia elettrica.

AIGET – Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader si propone di:

- Promuovere la concorrenza e la trasparenza dei mercati energetici
- Favorire lo sviluppo e la standardizzazione dei prodotti energetici primari e derivati e dei relativi mercati
- Promuovere tra gli associati consultazioni, studi e scambi di informazioni per raggiungere obiettivi di carattere tecnico, economico e finanziario di interesse comune, al fine di tutelarne l'attività su scala nazionale e internazionale
- Analizzare le problematiche che incidono sul commercio dei prodotti energetici, promuovendo presso i gestori di rete, gli operatori di mercato, gli enti governativi e le autorità competenti, iniziative volte alla loro risoluzione
- Rappresentare gli associati nelle associazioni e negli enti e istituzioni, nazionali, comunitari e internazionali connessi al settore energetico
- Promuovere il commercio dell'energia, in particolare per quanto riguarda elettricità, gas naturale e prodotti e servizi connessi
- Promuovere e coordinare le possibili iniziative degli associati di fronte agli organi della giustizia ordinaria, amministrativa e comunitaria, a tutela degli interessi comuni

AIGET ha un'intensa attività di promozione, organizzazione e partecipazione a conferenze, congressi, seminari e workshop su temi energetici di interesse degli associati. Ciò anche al fine di contribuire a diffondere in Italia una sempre più corretta cultura dell'energia e di rafforzare i rapporti con enti, istituzioni ed altre associazioni.

L'Associazione è attiva nel rappresentare gli interessi dei grossisti, trader e shipper energetici italiani anche a livello europeo, esprimendo le posizioni dei suoi associati anche tramite i suoi rapporti con EFET - European Federation of Energy Traders.

PRESIDENTE

Giovanni Apa

VICE PRESIDENTI

Ermanno Baraggia
Raffaele Chiulli
Luca Dal Fabbro
Michele Governatori

SEGRETARIO GENERALE

Paolo Luca Ghislandi

AIGET – Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader - Corso Vercelli 38 - 20145 Milano (MI)
aiget@aiget.it - Tel. 39 (02) 36593080 - Fax 39 (02) 36594133

www.aiget.it

INTRODUZIONE

Il presente documento si propone di presentare all'opinione pubblica, ai *decision maker* ed alla stampa le posizioni di AIGET nei confronti delle maggiori criticità dei settori di cui si occupa l'Associazione: energia elettrica, gas, ambiente e rinnovabili.

Il documento intende fornire spunti di riflessione che mirino a favorire il dialogo e la condivisione per sciogliere i nodi che limitano lo sviluppo dell'attuale assetto di mercato, fornendo anche alcune proposte concrete.

AIGET promuove l'apertura e la trasparenza dei mercati energetici al fine di proseguire sulla strada delle riforme e dell'affinamento dei meccanismi di mercato sui quali dovrebbe basarsi un sistema realmente competitivo e concorrenziale, in un contesto di persistenti difficoltà infrastrutturali e crescenti obiettivi ambientali, in modo da assicurare il completamento delle iniziative intraprese a favore della liberalizzazione e la stabilizzazione di un quadro regolamentare chiaro ed efficiente.

Le aziende associate coprono una quota importante delle vendite di energia e gas nel mercato libero e comprendono società appartenenti a gruppi di primaria rilevanza internazionale, nuovi operatori nazionali privati, società di vendita di aziende municipalizzate.

Elemento distintivo dell'associazione è l'approccio integrato ai diversi mercati energetici (elettricità, gas e ambiente) e l'impegno costante, tenace e competente nel proporre e promuovere trasparenza, concorrenzialità, efficienza nel sistema energetico, elementi che si traducono in servizi di qualità al cliente finale. Proprio per dare più forza alle proprie istanze e seguire attentamente la costante evoluzione del quadro regolatorio, nell'ultima assemblea AIGET ha deciso di istituire una nuova Direzione denominata "Regolazione Mercati Energia", affidata al neo Vice Presidente Michele Governatori.

In Italia la liberalizzazione dei mercati energetici, inserita in un più ampio processo di cambiamento a livello europeo, ha già cominciato a produrre qualche beneficio: pluralità di fornitori e possibilità di scelta per i clienti, risparmi sui costi di fornitura, sviluppo di prodotti innovativi con livello di rischio differenziato, rinnovamento del parco termoelettrico installato e creazione di liquidità, borsa elettrica, sviluppo di una domanda attiva tramite operatori grossisti professionali, accesso regolato alle reti. Tuttavia gli aspetti ancora non risolti sono importanti e purtroppo non nuovi: una legislazione complessa, troppo

mutevole ed incerta; problemi di consenso per le infrastrutture necessarie; la persistente difficoltà nello sviluppo di mercati affidabili.

Solo una maggiore trasparenza ed apertura dei mercati può attirare investimenti e sviluppare dinamiche competitive da tradurre in un'efficienza sistematica e crescente. Proseguire sulla strada della liberalizzazione significa, ad esempio, sviluppare o completare le infrastrutture necessarie, fornire agli operatori certezze riguardo alle regole, alle transazioni e alle misure; definire per gli attori istituzionali un ruolo di garanzia, tutela e informazione verso i clienti finali; favorire anche nel gas la concorrenza, promuovere la crescita organica dei mercati a termine dell'energia, rendere più efficienti i rapporti tra operatori lungo le diverse fasi della filiera e in particolare i servizi resi dai soggetti regolati, mirare ad una regolamentazione stabile e di controllo attivo.

È inoltre necessario che sia garantita l'"armonizzazione" tra i mercati dell'elettricità, del gas e dell'ambiente e la "responsabilizzazione" capillare fino ai singoli cittadini, affinché l'effetto Nimby non continui all'infinito: infatti, l'energia deve essere prodotta e fruita in modo ambientalmente sostenibile, perseguendo scelte responsabili ed una condivisione equa e consapevole degli oneri.

Si tratta ovviamente di problematiche complesse che non possono essere affrontate individualmente, ma che necessitano della giusta sinergia tra un'armonizzazione della normativa ed una responsabilizzazione della società civile.

Il presente Position Paper è stato realizzato grazie al contributo dei Gruppi di lavoro, afferenti alle aree di cui l'Associazione è composta, coordinati da: Roberto Aquilini (Area Regolazione Mercati Energia), Massimo Bello (Area Energia Elettrica), Carlo Bagnasco (Area Gas), Riccardo Ballesio (Area Ambiente ed Energie Rinnovabili).

Dott. Giovanni Apa
Presidente
AIGET





AREA ENERGIA ELETTRICA

Premessa

La guida politica e strategica di un settore cruciale per lo sviluppo del Paese come quello energetico e in particolare elettrico necessita di indirizzi lungimiranti, chiari e stabili, ma anche coerenti con l'attività concorrenziale degli operatori ed i relativi investimenti.

In questo scenario i grossisti e i *trader* sono in grado di svolgere un ruolo di interfaccia tra clienti o produttori non interessati alla partecipazione diretta a mercati sempre più volatili e complessi e i mercati stessi. Questo rende disponibili i vantaggi competitivi minimizzando i costi di transazione.

Il mercato però ha bisogno di certezza, riguardo alle regole, ma ancor prima riguardo alle transazioni stesse, a partire dall'affidabilità e tempestività delle misure e dalla tutela rispetto alle insolvenze.

Il recente invio di un parere motivato complementare della Commissione Europea alla Repubblica Italiana, relativo all'infrazione n. 2006/2057 del 6 aprile 2011, fondato sulla percezione della persistenza di un servizio di maggior tutela oramai incompatibile con le potenzialità e le esigenze di sviluppo del mercato libero, coglie secondo AIGET un'area di effettiva criticità.

Se da un lato infatti la tutela di clienti strutturalmente più deboli o meno informati è transitoriamente necessaria, dall'altro occorre ridurre progressivamente la distorsione del mercato dell'energia, inevitabilmente causata dall'ambito della maggior tutela, puntando piuttosto a tutele di natura informativa e di garanzia sulla certezza delle transazioni in un regime di mercato.

In questo senso AIGET, vede per Acquirente Unico un futuro da un lato di garante delle transazioni e della solvibilità nelle fasi di *switching* e di acquisizione dei clienti, dall'altro di promotore istituzionale di informazione verso i clienti finali.

1. Certezza delle transazioni (misure)

La disponibilità, tempestività, affidabilità delle misure di consumo è un aspetto critico sia nel settore elettrico che in quello del gas. E' impensabile realizzare le forme sofisticate di mercato cui tendiamo senza che esistano misure disponibili in tempi ragionevoli (aspetto critico soprattutto per il gas) e affidabili (aspetto critico soprattutto per l'elettrico).

AIGET ha apprezzato l'impegno di Terna e dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas nel ridurre le dimensioni dei conguagli *settlement* e recentemente ha

presentato proposte all'AEEG, affinché siano introdotte misure di disincentivo alle rettifiche tardive da parte dei distributori (le quali hanno un effetto devastante nel rapporto con i clienti finali in termini di crediti insoluti).

Evidenziando che i dati di misura rappresentano la base per la stima dei programmi di immissione e prelievo elaborati dagli operatori, emerge con chiarezza l'importanza dell'affidabilità e della tempestività degli stessi nonché della necessità di tutela delle imprese di vendita rispetto a corrispettivi di sbilanciamento generati da inadempienze imputabili alle imprese di distribuzione.

Una più tempestiva disponibilità del segno di sbilanciamento zonale è anch'essa un'esigenza degli operatori al fine di ottenere una programmazione più efficace nell'interesse dei clienti.

Certezza delle transazioni significa anche rendere più efficaci gli strumenti atti a ridurre i fenomeni di morosità. Nell'elettrico il percorso avviato ha portato a buoni risultati. Occorre che l'Autorità prosegua negli sforzi intrapresi, aumentando la capacità informativa del sistema indennitario in fase di sviluppo (attraverso ad esempio l'attivazione di una lista di cattivi pagatori). Nel settore gas è auspicabile adottare un sistema di interventi analogo a quanto previsto per il settore elettrico: facilitare il distacco per morosità e dare certezza delle tempistiche; consentire il passaggio dei clienti morosi a fornitore di ultima istanza, socializzando le perdite; sistema indennitario.

Proseguendo sulla strada della collaborazione al fine di ottimizzare l'efficienza ed i benefici del sistema indennitario in via di implementazione da parte dell'Acquirente Unico, riteniamo utile monitorare anche l'andamento e l'efficacia di approcci alternativi al problema, come quello adottato in Gran Bretagna che prevede il sostanziale congelamento delle opzioni di *switch* del cliente moroso finché non vengano saldati i relativi debiti con il venditore uscente.

2. Adeguatezza infrastrutture e programmazione

Con l'entrata in esercizio di capacità non programmabile (rinnovabili), *baseload* (carbone "pulito" ed eventuale nucleare) e con l'introduzione di generazione distribuita e di nuove applicazioni urbane ad alto carico di punta (auto elettrica), diventa ancor più critica la disponibilità futura di capacità di trasmissione e distribuzione adeguata da un lato, e di modulazione del carico dall'altro.

AIGET ritiene che una programmazione adeguata di tali interventi sia utile, purché sempre nell'alveo della salvaguardia dell'iniziativa di mercato, in tutti gli ambiti non regolati (anzitutto: generazione), valorizzando laddove possibile il ruolo dei grossisti nella loro funzione di interfaccia tra mercati sempre più sofisticati e clienti. In particolare, in un contesto di eccesso di capacità di generazione installata, è inopportuno ipotizzare lo sviluppo di nuovi pompaggi in regime regolato da parte di Terna. Meglio invece valorizzare la capacità di modulazione già installata nel sistema con meccanismi selettivi di messa in sicurezza economica degli impianti di modulazione, i cui costi variabili non sono adeguatamente remunerati dai meccanismi di mercato.

3. Efficienza energetica (ruolo grossisti)

È fondamentale, a livello di sistema, promuovere con incentivi efficaci almeno quanto quelli riservati alle fonti rinnovabili, gli interventi di risparmio energetico. Puntare sulla filiera dell'efficienza energetica può favorire lo sviluppo di competenze e tecnologia nazionali con importanti ricadute economiche. Essa rappresenta anche una possibile nuova frontiera di gestione del cliente nel panorama del mercato libero dell'energia, stimolando ulteriormente la liberalizzazione. I grossisti possono evolvere in maniera più decisa verso un modello di servizio che non includa la sola vendita della materia prima energetica ma anche l'efficienza nei consumi.



AREA GAS

Premessa

I più recenti eventi confermano la strategia, già da tempo consolidatasi, che vede il gas naturale imporsi sempre più come fonte di primo piano per il soddisfacimento delle esigenze energetiche del pianeta, anche grazie alla progressiva diversificazione di origine, all'integrazione dei mercati dovuta all'incremento del GNL e all'introduzione di nuove tecnologie che hanno reso utilizzabile il cosiddetto gas "non convenzionale" (*shale gas*) e con esso lo sfruttamento di risorse prima inaccessibili.

Tale situazione si inquadra in un contesto dove il "rinascimento nucleare" ha subito una brusca battuta d'arresto in seguito ai catastrofici eventi verificatisi presso la centrale elettronucleare giapponese di Fukushima e in cui le fonti rinnovabili offrono un contributo crescente al soddisfacimento dei bisogni di energia globali, anche se non ancora del tutto autonome rispetto al regime di incentivi previsto dal piano europeo 20-20-20. Pur contemplando un utilizzo residuale per la produzione elettrica da oli combustibili e un possibile rilancio del carbone grazie a tecnologie più contenitive rispetto all'attuale livello di emissioni inquinanti legate a tali fonti, l'apporto sempre maggiore fornito dalle fonti rinnovabili, alla luce della loro scarsa programmabilità (previsioni di irraggiamento e ventosità in primo luogo) e degli alti costi di modulazione, trova nelle centrali alimentate a gas naturale un perfetto completamento in grado di fornire un'adeguata leva di flessibilità nel parco produttivo.

Per di più il sistema gas, in Europa e in particolare in Italia, ha già dato prova di stabilità e solidità in occasione delle recenti contingenze quali inverni particolarmente rigidi, la temporanea chiusura del gasdotto Transgas (soggetto a rischio idrogeologico in alcuni suoi tratti in territorio svizzero) e contemporaneamente del gasdotto italo-libico Greenstream. In questo senso il nostro Paese potrebbe scoprire che la scelta operata vent'anni addietro di convertire a gas il vecchio parco produttivo a olio combustibile possa rivelarsi essere molto più vincente di quanto inizialmente immaginato. In altre parole, investire anche sul gas naturale nello sviluppo di una strategia energetica nazionale è fondamentale.

In ultima istanza riteniamo fondamentale evidenziare come l'evoluzione del quadro normativo debba proseguire di pari passo con un adeguato programma di investimenti infrastrutturali.

1. Nodi e potenzialità del sistema Gas Europa

Uno dei principali argomenti di discussione posto all'attenzione degli operatori europei dalle Istituzioni e dalle Autorità competenti negli ultimi mesi riprende un tema da noi già evidenziato nel corso del nostro convegno annuale 2010: il problema dell'accesso alle infrastrutture di trasporto e delle congestioni contrattuali. Per il mercato italiano, infatti, tali criticità rendono inaccessibile un'importante quota di capacità inutilizzata sui metanodotti di importazione, causando gravi ostacoli allo sviluppo in termini di competitività e di mancata concorrenza nel mercato del gas nazionale.

Come a suo tempo chiaramente emerso per quanto concerne la cessione da parte di Eni delle partecipazioni detenute nelle società a cui fanno capo i gasdotti di importazione di gas verso l'Italia provenienti da Germania e Austria, riteniamo che la cessione proprietaria non risolva il problema della congestione contrattuale nei metanodotti di importazione. La separazione proprietaria, per quanto condivisibile la prospettiva d'indipendenza delle infrastrutture nel medio-lungo termine, non può sortire effetti immediati se non è affiancata da una maggiore e più repentina informazione degli operatori di mercato relativamente alle capacità di trasporto disponibili o potenzialmente inutilizzate. Si ritiene ottimizzante l'introduzione dell'obbligo di cedere tramite asta pubblica, aperta a tutti gli operatori europei, la differenza tra la capacità contrattualizzata e la capacità impegnata. Parimenti si ritiene utile, sempre tramite asta pubblica aperta (in questo caso anche giornaliera), riassegnare la capacità impegnata ma non realmente utilizzata.

Indipendentemente poi dalla proprietà delle infrastrutture è importante che i gestori delle stesse sostengano adeguati investimenti al fine di mantenerle ad un grado di efficienza tale da supportare la crescita dei mercati, della liquidità e quindi della concorrenza.

2. Riforma del Sistema di Bilanciamento

L'avvio della riforma del sistema di bilanciamento è senza dubbio uno degli obiettivi di maggior rilievo previsti per il 2011 dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. AIGET in più occasioni ha espresso apprezzamento per il nuovo sistema di bilanciamento proposto dall'Autorità, tuttavia non riteniamo vantaggioso deformare per un tempo eccessivamente lungo il meccanismo originariamente

proposto nel DCO 45/10, in cui la definizione del prezzo di bilanciamento permetterebbe il contestuale bilanciamento delle posizioni di tutti gli utenti, in modo coerente con il quadro normativo europeo che prevede che il TSO (l'impresa maggiore di trasporto, il soggetto responsabile del bilanciamento) sia tenuto a partecipare agli stessi mercati dove operano gli altri utenti. Infatti, poiché con tale metodo il prezzo che viene a configurarsi è realmente rappresentativo del valore effettivo attribuibile al gas sulla base delle curve di offerta e domanda presenti in quel momento sul mercato, tale meccanismo risulta preferibile rispetto al meccanismo provvisorio che configura invece un mercato gestito con il solo fine di reperire risorse di bilanciamento per il responsabile del bilanciamento. Ciononostante riteniamo che nel breve termine le maggiori criticità emergeranno dall'implementazione di un nuovo sistema allocativo e di misura che, pur usufruendo delle informazioni raccolte tramite il DCO AEEG 46/10, dovrà innestarsi sui nuovi meccanismi di bilanciamento. Riteniamo doveroso riconoscere all'Autorità i significativi sforzi fatti in tal senso e nella direzione del cosiddetto *smart metering*, tuttavia non possiamo non constatare che molte delibere fondamentali in materia sono spesso disattese, inceppando così sul nascere (a partire dalla comunicazione dei dati di misura) processi allocativi già di per se stessi complessi.

Relativamente al sistema di bilanciamento AIGET ha condiviso:

- l'impianto generale della riforma scandita dalle sessioni di bilanciamento (regolazione delle partite fisiche ed economiche) e di aggiustamento (regolazione delle partite economiche);
- a maggior ragione alla luce del fatto che il ruolo di controparte centrale del sistema di bilanciamento sia stato assegnato a Snam Rete Gas riteniamo critica l'indipendenza e terzietà di Snam sia per quanto riguarda il mercato, sia per quanto riguarda la regolazione delle partite economiche nella sessione di bilanciamento;
- assegnare all'impresa di trasporto la quadratura della cabina a livello mensile.

AIGET auspica inoltre:

- il monitoraggio da parte dell'Autorità a fronte del rischio che il sistema sia esposto a comportamenti distorsivi che danneggino gli operatori;
- l'integrazione e razionalizzazione delle garanzie esistenti e la contemplazione di forme di garanzie alternative;
- che sia estesa il più possibile la possibilità di rinomina delle capacità di

stoccaggio a disposizione di un utente;

- il proseguimento sulla strada della responsabilizzazione anche delle imprese di distribuzione (responsabili in particolare dei dati di misura) anche per quel che riguarda le perdite di rete;
- che si correggano al più presto gli attuali profili di prelievo e i volumi annui in modo da renderli più aderenti agli effettivi consumi dei clienti.

Inoltre le probabilità di soddisfare le necessità di bilanciamento del nuovo Sistema sono direttamente proporzionali alle sinergie che esso riuscirà ad instaurare con strumenti già esistenti come stoccaggio, Borsa Gas GME, import e terminali di rigassificazione i quali debbono essere valorizzati come possibili risorse di bilanciamento e non solo come potenziali origini di sbilanciamento.

3. Stoccaggio: di più e meglio

Le più recenti modifiche verificatesi negli scenari geopolitici ed economici con cui l'Italia (e l'intera Europa) si è relazionata negli ultimi anni, rendono ancor più pressante una revisione del sistema di gestione delle risorse di stoccaggio nazionali al duplice scopo di rendere lo stoccaggio e le sue procedure più consoni al nuovo sistema di bilanciamento e contemporaneamente di ottimizzarne l'intrinseco valore e l'utilità per il sistema. Senza nulla togliere alla funzione strategica e di sicurezza che lo stoccaggio detiene, le nuove risorse di stoccaggio e i meccanismi introdotti con il recente decreto e gli adeguamenti normativi conseguenti dovrebbero offrire al mercato anche una più ampia gamma di servizi di flessibilità. Nonostante AIGET sostenga, come già sottolineato, la valorizzazione anche di altre fonti come risorse utili al bilanciamento (produzione nazionale, import, GNL), lo stoccaggio rimane indubbiamente la fonte primaria di flessibilità e di sicurezza del Paese.

Avvio della Borsa, riforma del Bilanciamento e degli Stoccaggi e sblocco delle congestioni contrattuali sui gasdotti internazionali costituiscono i pilastri fondamentali per permettere agli operatori di poter offrire servizi di *Virtual Gas Storage* e dare accesso alla domanda di risorse di flessibilità basate su un presupposto fisico, ma che non devono essere ricondotte in maniera esclusiva alla fisicità del sistema. Importantissimo è il ruolo che i grossisti possono ricoprire nella realizzazione di stoccaggi virtuali di gas: l'esperienza nell'applicazione dell'"interconnector virtuale" power ha mostrato che le sinergie tra consumatori e grossisti funzionano, poiché rendono fruibile il vantaggio di accesso alla

capacità senza obbligare i clienti a diventare essi stessi operatori energetici sofisticati. In questo senso AIGET auspica che nell'applicazione del Decreto stoccaggi venga valorizzata e attuata al più presto la funzione degli stoccaggi virtuali. Relativamente al contesto normativo inerente al Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 130 sottolineiamo che in un mercato lungo e che aspira ad una crescita della liquidità, l'assegnazione della nuova capacità di stoccaggio ai grossisti avrebbe trasferito al cliente industriale finale i benefici della concorrenza senza portarlo però a tentare forzatamente di intraprendere attività complesse quali quelle proprie degli operatori *trader/shipper*; il caso di esclusiva partecipazione degli industriali alla "*capacity release*" di stoccaggio ha comportato invece maggiori difficoltà procedurali e rischi sistemici.

4. Borsa Gas 2.0

Come anticipato in premessa, AIGET ritiene che il Sistema di Bilanciamento potrà ottenere i migliori risultati solamente se si avvarrà anche delle opportunità offerte dalla Borsa del Gas GME. Occorre inoltre tener conto che le procedure di bilanciamento possono a loro volta contribuire all'aumento di liquidità della Borsa che, come noto, soffre di un'iniziale penuria di scambi. La scarsa fluidità del mercato non consente la formazione dei segnali di prezzo sui quali si dovrebbero appoggiare le importanti riforme strutturali di cui il mercato ha bisogno. A tal riguardo riteniamo fondamentale che la Borsa Gas metta al più presto a disposizione degli operatori prodotti a termine, corrispondenti alle esigenze degli operatori negli ultimi anni. Per interpretare le reali istanze del mercato, la piattaforma GME deve infatti evolversi rispetto alla prudente impostazione iniziale che la vedeva come piattaforma di brokeraggio riservata a precise categorie di prodotti (prima alimentata forzatamente attraverso le "quote import" ed in un secondo momento tramite le "*royalties*"). Riteniamo urgenti la diffusione delle misure giornaliere, il miglioramento dell'attuale mercato *day ahead* e *intraday* attraverso la pubblicazione di un *book* non solo di primo livello, nonché la predisposizione di un'interfaccia più snella. Solamente una Borsa del Gas nel vero senso del termine, (sull'esempio delle simili europee EEX, PowerNext, APX, NPG e CEGH Gas Exchange) può fornire quegli strumenti di contrattazione e determinazione del prezzo sulla base di meccanismi di mercato che possano fare da supporto alle riforme strutturali recentemente concepite dalle istituzioni e l'Autorità e giustamente impostate sulla meccanismi di mercato e di merito economico.



AREA AMBIENTE E RINNOVABILI

Premessa

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili, pur avendo assunto un'importanza crescente nella politica energetica italiana, risulta ancora fortemente condizionato da un sistema incentivante incerto e da infrastrutture carenti.

Gli interventi normativi e gli investimenti sulla rete realizzati e programmati nell'ultimo anno sono stati orientati alla rimozione di tali vincoli, ma mancano ancora alcuni tasselli importanti. Meccanismi di sostegno definiti e stabili e nuovi progressi a livello di rete rimangono pertanto, oggi come ieri, traguardi cui ambire.

Assieme alle rinnovabili, i mercati dell'ambiente hanno ricoperto negli ultimi mesi un posto di primo piano nell'attualità energetica nazionale. I cambiamenti inaspettati sono stati molteplici: il furto di 3,2 milioni di EUAs dai registri di Austria, Repubblica Ceca, Grecia e Romania, ha indotto la Commissione Europea ad interrompere il mercato *spot* della CO₂ da gennaio ad aprile 2011; la crisi nucleare giapponese e le conseguenti riflessioni che ha suscitato nella politica energetica di diversi paesi europei, hanno spinto al rialzo il prezzo dei contratti *futures* di EUAs e CERs. Inoltre è stato approvato dalla Commissione Europea il regolamento che prevede dal 2013 l'obbligo, per il settore elettrico, di acquistare la totalità dei permessi di emissione tramite asta.

1. Le rinnovabili in Italia: luci e ombre della riforma per lo sviluppo

Gli obiettivi dettati dall'Unione Europea all'Italia, relativamente al settore delle rinnovabili, sono ambiziosi: coprire il 17% dei consumi finali lordi, entro l'anno 2020, con energia prodotta da FER (direttiva 2009/28/CE). Per il raggiungimento di questi obiettivi è necessario tenere in considerazione alcuni aspetti: l'elevato costo di produzione delle rinnovabili che rende necessaria l'attuazione di sistemi di incentivazione; l'impatto che i sistemi di incentivazione hanno direttamente sui consumatori; la possibilità d'importazione di energia verde, in conformità ai meccanismi di flessibilità contemplati dalla direttiva; la carenza del sistema infrastrutturale che impedisce un adeguato dispacciamento.

La necessità di avviare una razionalizzazione del settore è stata il motivo ispiratore del Decreto Legislativo n. 28/2011 (decreto di attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili), entrato in vigore il 29 marzo c.a.

AIGET ha ritenuto apprezzabile l'intento riorganizzativo alla base del Decreto, anche in considerazione della sperequazione creata dal sistema antecedente. È auspicabile, tuttavia, una rapida definizione dei molteplici decreti attuativi previsti. È infatti essenziale completare al più presto il quadro normativo, garantendo un contesto certo e favorevole entro cui poter sviluppare gli investimenti, salvaguardando quelli in corso ed incentivando quelli futuri, a beneficio della creazione di un mix equilibrato di fonti rinnovabili.

Tra gli aspetti che andrebbero affrontati con maggiore celerità figura senz'altro il *burden sharing* regionale. Con tale provvedimento le responsabilità in tema di raggiungimento degli obiettivi di produzione da FER e di gestione delle attività connesse (a partire da quelle legate alle procedure autorizzative) faranno capo direttamente alle Regioni.

1.1 Limiti tecnici

Il sistema infrastrutturale, tendenzialmente carente, costituisce uno dei vincoli da superare per attuare una piena valorizzazione delle FER in Italia.

A livello di rete di trasmissione nazionale, nonostante la persistenza di alcuni limiti infrastrutturali, gli sforzi di adeguamento messi in atto da Terna testimoniano la presenza di un progetto di potenziamento futuro della rete. Tale potenziamento è incentivato anche dal Decreto 28/2011 (Decreto rinnovabili) che prevede che Terna individui, in un'apposita sezione del Piano di sviluppo della rete di trasmissione, gli interventi che risultano necessari per assicurare l'immissione e il ritiro integrale dell'energia prodotta dagli impianti rinnovabili già in esercizio.

A livello di distribuzione, invece, i problemi presenti sembrano essere destinati a perdurare. L'attuale rete non è infatti predisposta ad accogliere quantità significative di generazione da un numero consistente di nuovi impianti di piccole dimensioni.

L'adeguamento della rete ed il passaggio dall'attuale sistema passivo ad uno più "attivo" ed "intelligente" (*Smart Grid*), da realizzarsi anche grazie all'introduzione di adeguati meccanismi premianti per chi compie gli investimenti, è la strada da seguire e la condizione essenziale per promuovere efficacemente la crescita delle FER. Pienamente condivisibile è, in quest'ottica, la previsione del Decreto rinnovabili che attribuisce ai distributori di energia elettrica che effettuano interventi di ammodernamento secondo i concetti di *smart grid* una maggiorazione della remunerazione del capitale investito per il servizio di distribuzione.

2. Ambiente: ETS, un sistema in evoluzione

Il sistema *Emission Trading* è stato attraversato nell'ultimo anno da importanti cambiamenti sotto il profilo dei mercati e normativo.

Per quanto riguarda i mercati il blocco dei registri EU ETS e la crisi nucleare giapponese sono stati gli eventi che hanno condizionato l'andamento dei prezzi della CO₂ nei primi mesi del 2011. Mentre le ripercussioni causate dalla sospensione delle operazioni di trasferimento interno ed esterno delle quote di emissioni e delle unità previste dal protocollo di Kyoto sono state secondo la Commissione limitate, gli effetti della crisi nucleare giapponese e delle riflessioni in campo di politica energetica suscitate, sono stati marcati. Il prezzo degli EUAs DEC 11 ha conosciuto a partire da metà marzo una vera e propria escalation, passando dai 15 € di inizio anno ai 17 € degli ultimi due mesi.

Sotto il profilo normativo, è entrato in vigore a novembre 2010 il regolamento della Commissione Europea 7744/2010 che ha definito gli aspetti principali per la vendita all'asta delle quote di emissione di CO₂ nella terza fase del sistema ETS (2013 -2020). Le aste saranno obbligatorie per il settore elettrico; per gli altri settori l'assegnazione gratuita di diritti di emissione diminuirà gradualmente, fino a cessare definitivamente nel 2027. Un'eccezione è costituita dalle installazioni esposte ad un rischio di *carbon leakage*: in tal caso l'assegnazione gratuita potrà essere pari anche al 100% delle quote e durare fino al 2020. Si evidenzia che quanto previsto dal regolamento comporterà, per il comparto della produzione termoelettrica una sovrapposizione, tra il 2013 e il 2015, degli oneri di acquisto dei Certificati Verdi (che si estingueranno solo dal 2016) con gli oneri di acquisto dei permessi ETS, con il rischio di impatti negativi per un settore già in sofferenza.

Il regolamento sulle aste ha previsto anche che, al fine di agevolare una transizione graduale tra la seconda e la terza fase del sistema ETS, la vendita dei permessi di emissione potrà essere avviata già dal 2012. La Commissione ha proposto un volume delle quote da destinare alle "prime aste" pari a 120 milioni (cui si devono aggiungere le 300.000 quote destinate al programma NER 300). La proposta della Commissione assumerà la forma di una modifica del regolamento "*auctioning*". Questo implicherà un voto da parte degli Stati Membri nel Comitato per il Cambiamento Climatico e un successivo scrutinio del Consiglio e del Parlamento Europeo.

Si auspica la definizione di un contesto chiaro e stabilito con congruo anticipo. Questo gioverebbe sicuramente alla buona riuscita del sistema, garantendo agli operatori la possibilità di effettuare scelte ed investimenti efficienti e razionali.

3. Ambiente: il ruolo dell'efficienza energetica

Il Decreto Legislativo 28/2011 contiene anche una sezione dedicata all'efficienza energetica, con una revisione dei meccanismi di sostegno a partire dal 2012, distinti tra interventi di piccole dimensioni (per i quali saranno definiti incentivi coperti da corrispettivi a valere sulle tariffe del gas naturale) e interventi di grandi dimensioni, ai quali continueranno a essere riconosciuti i titoli di efficienza energetica (TEE). Proprio il meccanismo dei TEE sarà modificato sostanzialmente, con interventi miranti a facilitare l'accesso al sistema e a incrementarne la liquidità (definizione di nuove schede standardizzate, raccordo del periodo di diritto ai TEE alla vita utile dell'intervento, riduzione dei tempi per l'ottenimento dei TEE). La presenza di disposizioni sull'efficienza energetica in un simile contesto va ricondotta, non solo alla necessità di definire misure che favoriscano il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei consumi del 20% al 2020 (al momento non vincolante ma che potrebbe diventarlo), ma anche alla consapevolezza che l'efficienza energetica è un parametro fondamentale in chiave ambientale. Oltre a costituire un interessante business e un'opportunità di investimento, svolgerà un ruolo di primo piano (se non addirittura decisivo) nel raggiungimento degli altri obiettivi ambientali al 2020 (17% FER su Consumo Interno Lordo e riduzione 13% di CO₂ rispetto ai valori del 2005).

Le misure pro-efficienza nel DLgs 28/2011 sono da accogliere favorevolmente. Si ricorda, tuttavia, l'importanza della pubblicazione del Piano Straordinario per l'efficienza energetica che rappresenterebbe, per il settore, un importante strumento di programmazione.